

Buone prassi e metriche esistenti – Tavolo Ambiente e sostenibilità

Parola chiave

Accoglienza

Il bene che c'è già

Prassi (azioni concrete in atto legate alla parola chiave)

“Coesione e integrazione sociale come base per un vino di qualità: Arnaldo Caprai”

La Cantina Arnaldo Caprai, punto di riferimento del Sagrantino di Montefalco, ha trasformato la gestione del vigneto in un programma organico di inserimento lavorativo per persone migranti. In collaborazione con Caritas Foligno e associazioni locali, l'azienda offre contratti agricoli regolari, corsi di lingua, formazione vitivinicola e supporto all'autonomia (patente, orientamento abitativo). Il percorso unisce eccellenza enologica e responsabilità territoriale: valorizza il capitale umano, rafforza la coesione della comunità e risponde alla carenza di manodopera qualificata in agricoltura. Il modello dimostra come l'integrazione possa diventare motore di sviluppo economico, sociale e culturale, generando valore condiviso lungo l'intera filiera del vino.

Metriche (come misurare il successo – indicatori)

L'efficacia della prassi è documentata nel dossier UNHCR “Welcome. Working for Refugee Integration” (26 giugno 2023) e nell'articolo di Forbes Italia (13 novembre 2023). Le due fonti, basate sui registri HR dell'azienda e sulle verifiche di Caritas Foligno, riportano i risultati occupazionali conseguiti da Cantina Arnaldo Caprai a partire dal 2016.

Indicatori per la misurazione:

- Oltre 200 richiedenti asilo assunti con contratto agricolo stagionale regolare dal 2016.
- > 60 % dei lavoratori rifugiati riconfermato per campagne successive, consolidando la posizione lavorativa.

Fonti:

UNHCR – «Welcome. Working for Refugee Integration – Report 2024»:

https://welcome.unhcr.it/wp-content/uploads/2024/11/2024_WELCOME_ENG_DEF.pdf

Forbes Italia – «L’Onu premia l’imprenditore Marco Caprai: la sua è l’unica cantina italiana a promuovere l’inclusione dei rifugiati»:

<https://forbes.it/2023/11/13/marco-caprai-scelta-etica-imprenditore-rifugiati>

Parola chiave

Desiderio

Il bene che c'è già

Prassi (azioni concrete in atto legate alla parola chiave)

“Bioeconomia circolare: Novamont, il leader internazionale delle bioplastiche e biochemicals”

Novamont SpA è un'azienda piemontese nata nel 1990 che sviluppa bioplastiche e bioprodotti compostabili e biodegradabili, ingredienti biodegradabili per cosmetici, biolubrificanti e bioerbicidi. Attraverso un nuovo modello di bioeconomia circolare basato sull'uso efficiente delle risorse vegetali e sulla rigenerazione territoriale, Novamont promuove la transizione da un'economia di prodotto ad un'economia di sistema, puntando sulla valorizzazione dei territori e su prodotti capaci di ridisegnare interi settori applicativi e riducendo i costi e impatti su ambiente e società, specialmente suolo e acque.

Realtà industriale virtuosa e innovativa che affonda le sue radici nella Scuola di Scienza dei Materiali Montedison, dove circa trent'anni fa alcuni ricercatori hanno iniziato a sviluppare un progetto ambizioso di integrazione tra chimica, ambiente e agricoltura: la “Chimica vivente per la qualità della vita”.

Le innovazioni di Novamont sono il frutto di un modello di bioeconomia circolare basato sulla riconversione di siti industriali dismessi o non più competitivi, su una filiera agricola integrata nel territorio e non in competizione con le colture alimentari, sullo sviluppo di prodotti concepiti per risolvere specifici problemi ambientali, strettamente connessi con la qualità e la tutela del suolo e delle acque.

Metriche (come misurare il successo – indicatori)

L'efficacia del modello di bioeconomia circolare promosso da Novamont è valutabile attraverso indicatori strutturali e di investimento in ricerca, che riflettono la capacità dell'azienda di generare innovazione industriale continua, proprietà intellettuale e reinvestimento responsabile.

Il monitoraggio dell'impatto si basa sulla quantità di tecnologie proprietarie sviluppate, sul numero di brevetti registrati, sulla quota di fatturato destinata alla ricerca scientifica e sulla percentuale di personale impiegato in attività ad alto contenuto innovativo.

Indicatori per la misurazione:

- Tecnologie proprietarie sviluppate: 13 tecnologie proprietarie considerate prime al mondo nei rispettivi ambiti applicativi (es. bioplastiche compostabili, biochemicals, ecc.)
- Portafoglio brevettuale: 137 famiglie brevettuali e circa 1.600 tra brevetti e domande di brevetto attivi
- Intensità di investimento in R&S: 5% del fatturato annuo reinvestito in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico (pari a circa 15 milioni di euro/anno)
- Capacità interna di innovazione: 22% del personale aziendale impiegato stabilmente in funzioni di ricerca, sviluppo e innovazione, a conferma di una struttura orientata alla generazione continua di know-how

Fonti:

Novamont – Relazione d’impatto 2024:

https://www.novamont.com/public/Novamont%20Relazione%20Impatto_2024.pdf

Parola chiave

Rispetto

Il bene che c'è già

Prassi (azioni concrete in atto legate alla parola chiave)

Ricostruire nel rispetto dei luoghi – Programma NextAppennino

Dopo i terremoti che hanno ferito l'Appennino centrale nel 2009 e nel 2016, NextAppennino nasce nel 2021 come strumento unitario di rilancio per Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Finanziato dal Fondo Complementare che integra il PNRR, il programma fonde rigenerazione urbana, transizione ecologica, innovazione digitale e sostegno alle imprese. La prima macro-misura investe su città e paesi più sicuri, sostenibili e connessi; la seconda rafforza la competitività aziendale e l'occupazione. Al centro c'è il Rispetto per la differenza dei luoghi: ogni intervento deve valorizzare il paesaggio montano, recuperare il patrimonio storico-culturale e adottare soluzioni costruttive compatibili con l'identità ambientale dell'Appennino. In questo modo la ricostruzione diventa un patto fra Stato, Regioni, Comuni, imprese e comunità locali per ripopolare la montagna, creare lavoro stabile e tutelare l'eredità naturale e culturale del territorio.

Metriche (come misurare il successo – indicatori)

Gli indicatori adottati rappresentano metriche quantitative di output: misurano direttamente il volume di rapporti di lavoro attivati e il numero di posti di lavoro stimati. La sottospecie utilizzata è quella degli indicatori di volume e di variazione percentuale (conteggio assoluto di nuovi contratti e loro crescita % sul periodo di riferimento), ottenuti da registri amministrativi (COB) e da un modello input-output territoriale validato da CRESME.

Indicatori per la misurazione:

- Il CRESME stima la creazione di 4 631 nuovi posti di lavoro in Abruzzo, 1 233 nel Lazio, 8 521 nelle Marche e 913 in Umbria, attribuendo il risultato alla sinergia fra rigenerazione territoriale e incentivi alle imprese.
- Nei tre anni 2021-2024 sono stati attivati oltre 302 000 nuovi rapporti di lavoro nel cratere (+ 6,4 %); l'indice sale al + 12,4 % nell'area “cratere ristretto”, a fronte di una media nazionale del + 3,9 %.
- L'occupazione complessiva è cresciuta del + 6,6 % (2024 su 2022), ritmo che supera quello delle singole regioni coinvolte e di regioni manifatturiere quali Lombardia ed Emilia-Romagna.

Fonti:

Commissario Straordinario Sisma 2016 – «Rapporto sulla ricostruzione 2025»:

https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2025/07/Rapporto2025_def_merged.pdf

Commissario Straordinario Sisma 2016 – «Scatto in avanti della ricostruzione pubblica, corre la privata: segnali positivi per il cratere anche su PIL e occupazione»:

<https://sisma2016.gov.it/2025/07/02/sisma-2016-scatto-in-avanti-della-ricostruzione-pubblica-corre-la-privata-segnali-positivi-per-il-cratere-anche-sul-fronte-del-pil-e-delloccupazione/>

Parola chiave

Spiritualità

Il bene che c'è già

Prassi (azioni concrete in atto legate alla parola chiave)

“Il coraggio di cambiare rotta: Arvedi, il colosso mondiale dell'acciaieria verde”

Acciaieria Arvedi è una delle più grandi realtà industriali italiane ed europee nel settore siderurgico, con una produzione annua superiore ai cinque milioni di tonnellate e oltre 6.400 dipendenti. Fondata a Cremona nel 1963, rappresenta oggi un riferimento globale per innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e radicamento territoriale. Tra le sue iniziative più rilevanti si distingue il progetto Arvzero, prima produzione al mondo di acciaio a zero emissioni nette Scope 1 e Scope 2. Il risultato è stato possibile grazie all'adozione esclusiva di forni elettrici di ultima generazione basati sulla tecnologia brevettata ISP/ESP, all'approvvigionamento energetico interamente da fonti rinnovabili certificate, all'integrazione avanzata dei principi di economia circolare nei cicli produttivi e alla compensazione delle emissioni residue tramite l'acquisto di crediti carbonici standard VCS e GS certificati da Verra. Nel luglio 2022 Arvedi è stata la prima acciaieria al mondo a ottenere da RINA la certificazione “net-zero CO₂”, anticipando di ventotto anni gli obiettivi fissati dall'Unione Europea. La sua è una strategia industriale pionieristica, fondata su decarbonizzazione profonda, responsabilità sociale e ricerca costante nel campo dell'innovazione.

Metriche (come misurare il successo – indicatori)

L'efficacia della prassi è documentata dalla certificazione “Net Zero CO₂” rilasciata da RINA nel luglio 2022 e da fonti dirette aziendali pubblicate sul sito ufficiale di Acciaieria Arvedi e nel Sustainability Report. Questi dati evidenziano i risultati ottenuti in termini di riduzione delle emissioni, performance ambientale, valorizzazione dei rifiuti e innovazione tecnologica nei cicli produttivi.

Indicatori per la misurazione:

- Riduzione del 58% delle emissioni Scope 1 e 2 dal 2019 al 2023, pari a oltre 900.000 tonnellate di CO₂ evitate.
- 100% delle emissioni Scope 1 residue compensate tramite crediti carbonici standard VCS e GS certificati da Verra.

- 100% delle emissioni Scope 2 eliminate tramite approvvigionamento da fonti rinnovabili e Garanzie di origine (accordo con Enel X).
- Intensità carbonica della produzione pari a 133 kg CO₂/tonnellata di acciaio, circa 10 volte inferiore alla media europea per acciai laminati piani (2.100 kg/tonnellata).
- Oltre il 98% dei rifiuti industriali riciclati e valorizzati nel ciclo produttivo - certificazione “Zero Waste” (RINA).
- Riduzione del 50% del consumo idrico rispetto agli impianti siderurgici convenzionali, grazie a sistemi di riciclo a circuito chiuso.
- Tecnologia brevettata ISP/ESP unica in Europa: ciclo produttivo a forni elettrici in grado di realizzare acciai piani a zero emissioni con alta produttività e risparmi energetici rilevanti.

Fonti:

Arvedi – Arvzero, la prima produzione net-zero Scope 1 e 2:

<https://www.arvedi.it/fileadmin/pub/Arvzero-EN-Arvedi/index.html>

RINA – Certificazione Net-Zero per prodotti piani (luglio 2022):

<https://www.arvedi.it/mondo-arvedi/news-e-media/archivio-news/dettaglio/gruppo-arvedi-lancia-arvzero-la-prima-produzione-al-mondo-di-acciaio-per-prodotti-piani-certifica/>

Symbola – «Arvedi, la prima acciaieria green al mondo a zero emissioni»:

<https://symbola.net/approfondimento/arvedi-2/>